

Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: **Juliana Elisa Raffaghelli** _____ matricola: **955318**

Dottorato: **SCUOLA DI DOTTORATO IN SCIENZE DEL LINGUAGGIO, DELLA COGNIZIONE E DELLA FORMAZIONE** _____

Ciclo: **22° CICLO (Periodo Accademico 2006/2009)**

Titolo della tesi : ***Apprendere in Contesti Culturali Allargati. Processi di Internazionalizzazione e Formazione dell'Identità***

Abstract:

La presente ricerca affronta il problema della definizione dei contesti di apprendimento/formazione nella società liquida (Bauman, 2000). Considerando l'ormai noto nomadismo geografico ed elettronico che nel caso particolare dei sistemi educativi dà forma a pratiche che implicano la rottura di confini simbolici e reali (Margiotta, 2006), la domanda che incardina il processo di analisi teorica ed empirica proposto dalla ricerca è: *Qual è il contesto nei processi di apprendimento in mobilità?* In effetti, il problema del contesto socio-culturale nella società del *lifelong/lifewide learning*, sembra essere determinato fondamentalmente da processi di costruzione e decostruzione simbolica a seconda dei posizionamenti che l'individuo raggiunge nei propri itinerari di apprendimento lungo l'intero arco della vita ed in tutte le situazioni vitali.

Per l'inquadramento teorico del problema proposto sono state focalizzate due tradizioni di ricerca. In primo luogo, sono stati esplorati gli assunti dei modelli della linea di ricerca *cultural contextual*, a partire dalla rilettura di Vygotskij realizzata dal gruppo diretto da Cole (1988, 1996; si veda Varisco, 2004), e attraverso i lavori pionieri della psicologia culturale e l'antropologia cognitiva, puntualizzando proprio la possibilità/necessità d'imparare in contesti sociali oltre la scuola come contesto culturale *narrow*, dove i saperi restano incapsulati (Engestrom, 1991). In particolare, dentro questa linea, sono stati considerati gli sviluppi ultimi della Teoria dell'Attività -TA- di 3a generazione (Engestrom, 1987; 2009, sulla base di Leont'ev, 1978), che indica i processi di espansione dei contesti socio-culturali dell'attività umana in base al fenomeno di interconnessione fra sistemi di attività locali nel tentativo di cogliere oggetti di attività sfuggenti ("runaway object"), nella società fluida. La teoria di Engestrom pone le basi quindi per ipotizzare un contesto globale da contesti locali, e cioè un "*Contesto Culturale Allargato*".

In secondo luogo, il problema del contesto viene esplorato dal punto di vista dei processi di insegnamento. A tale riguardo, il focus risulta essere l'operazione detta di ricontestualizzazione del sapere -dal sapere ricerca al sapere insegnato-, attraverso l'atto comunicativo docente (Margiotta, 1997, 2003, 2006, 2007). Osserviamo la caratterizzazione del sapere insegnato come entità strutturata in maggiore o minore grado attraverso il curriculum, strumento di programmazione ufficiale, altamente contestato sia dalla sociologia che dalla pedagogia critica (Freire, 1971; McLaren, 1995). Mentre invece la società liquida ci espone ad un attraversamento di confini istituzionali e vitali, rendendo possibile l'apprendimento per autonomo accesso alla conoscenza, agli elementi della cultura. In modo convergente, troviamo la necessità di attingere al concetto *contesto culturale allargato* per i processi di insegnamento, intesi come rimodulazione dell'atto comunicativo docente per una decostruzione critica del sapere, dove si va dalla predominanza del discorso docente alla conversazione formativa (*learning conversation*) - Laurillard, 1993; Downes, 2009 -.

Il disegno della ricerca empirica che segue alla esplorazione teorica prende quindi in considerazione un *caso di internazionalizzazione educativa* come ambito per la riflessione sul contesto di apprendimento ricreatosi nell'attraversamento di confini istituzionali. Lo studio di caso del progetto euro latinoamericano di formazione degli insegnanti ALFA-MIFORCAL, è stato strutturato in tre livelli, considerando a) l'aspetto organizzativo-istituzionale del processo di internazionalizzazione, b) la strutturazione del modello formativo e processi di *instructional design* e c) l'analisi del discorso in 4 comunità virtuali internazionali –primo scenario di innovazione formativa, ovvero della mobilità virtuale-; e l'analisi del racconto autobiografico di formazione in mobilità fisica di 16 corsisti –secondo scenario di innovazione formativa-. Per tale configurazione, il disegno potrebbe essere definito come “micro-casi embedded” nel caso generale del quale tratta la ricerca. La tesi centrale, e cioè che **“nella società fluida, il contesto di apprendimento diventa costruzione semantica che chi impara realizza/negozia nelle traiettorie di mobilità che egli intraprende attraverso diversi spazi materiali e simbolici”** si è declinata in domande operative per l'analisi sul campo, per il quale è stato usato l'approccio qualitativo della *Grounded Theory* (Glaser&Strauss, 1967; Strauss & Corbin, 2008) dove l'esplorazione viene orientata da domande di progressiva costruzione concettuale (processo di campionamento teoretico) non venendo formulate ipotesi che strumentalizzano la realtà osservata. I risultati più rilevanti indicano i percorsi di negoziazione degli assetti e del curriculum che consentono di confermare la presenza di un sistema di attività *rizomatico* o composto da più sottosistemi di attività locali, ponendo le basi per il processo di allargamento del contesto culturale di apprendimento. Nel livello micro, l'analisi delle sequenze didattiche dimostrano la presenza di percorsi di negoziazione del significato in gruppi interculturali ed interlinguistici, dove l'alta interattività non è necessariamente indicatore di *allargamento del contesto culturale*. Risulta fondante, invece, l'azione riflessiva, meta cognitiva, modulata dal tutor, per la superazione di contraddizioni alle quali espone il *cultural clash*, e cioè, elemento culturale diverso che contrasta la matrice culturale di appartenenza della persona in situazione di apprendimento. Sia la mobilità virtuale che quella fisica, espongono la persona a questo tipo di processi, generando, nell'atto di negoziare e comprendere la diversità, l'*allargamento* del contesto. Esso è spiegabile come processo di espansione, a livello identitario, della propria matrice culturale di riferimento, attraverso un fenomeno di *disembedding* (dal locale al globale), *embedding* (l'interazione nel terzo spazio simbolico fornito dalla rete e dalla comunità di apprendimento internazionale/interculturale), *riembedding* (l'espansione dell'identità che risulta in una pratica locale innovativa). Tali processi, stando all'analisi di contenuto realizzato nei suaccennati corpus (forum online / diari di bordo della mobilità), mostrano in modo consistente, come indicatori dei processi di negoziazione del contesto ed *allargamento*, a) alto numero di metafore; b) insistenza di fenomeni di intertestualità; c) continuo riferimento alla presenza virtuale come *terzo spazio simbolico di rappresentazione del sé*. Gli elementi esplorati sia a livello teorico che empirico consentono quindi di discutere la configurazione del CCA, come *dispositivo formativo* che : a) si costruisce attraverso interazioni in sistemi di attività *glocal*; b) propone la partecipazione nel formulare un tempo formativo di eterocronia -linee di sviluppo temporale dei racconti personali che s'incrociano in conversazioni formative-; c) propone l'accettazione delle multi appartenenze; d) plasma fenomeni discorsivi che indicano la costruzione di significato, come l'eteroglossia, intertestualità, metafora; e) fa diventare essenziali l'atto comunicativo docente come modulatore della conversazione formativa.

Firma dello studente

JULIANA ELISA RAFFAGHELLI